I fondi Covid non utilizzati «Al Comune restano 2 milioni Li useremo per le opere»

Palafrizzoni, la mossa del ministero. Gandi: calcoli iniziali penalizzanti

Due milioni in più resteranno nelle casse del Comune di Bergamo e non dovranno essere restituiti allo Stato. È una buona notizia per i conti di Palazzo Frizzoni che arriva una decina di giorni dopo l'approvazione del bilancio previsionale 2024.

Il tema riguarda i due fondi — quello per le zone rosse e il

Allo Stato
Andranno i 2,7 milioni residui del Fondo zone rosse e gli 800 mila euro del «Fondone»

In giunta Sopra, il vicesindaco e assessore al Bilancio, Sergio Gandi. A fianco, una seduta del consiglio comunale

Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali, detto «Fondone» — finanziati da Roma per l'emergenza Covid. Durante la presentazione del bilancio 2024, il vicesindaco e assessore al Bilancio Sergio Gandi aveva spiegato che la parte residua di quei due fondi, circa 5,6 milioni, avrebbe dovuto essere tutta restituita allo Stato. Invece un pezzo di quella quota residua, pari a due milioni, resterà a Bergamo. «Il Fondo zone rosse — spiega Gandi — era stato riconosciuto alle sette province più colpite dal Covid. La parte residua, circa 2,7 milioni, dovrà essere restituita, come avevamo già detto. Il Comune di Bergamo potrà invece mantenere, grazie a un intervento del ministero dell'Economia e delle Finanze, una parte del Fondo funzioni fondamentali che ancora non abbiamo speso. Sono due milioni guadagnati rispetto alle previsioni che avevamo formulato». Andrà restituita solo una parte del residuo del «Fondone», poco più di 834 mila euro. «Il calcolo fatto dal ministero — spiega il vicesindaco Gandi — riguarda il rapporto tra l'avanzo del 2021 e quello del 2019 in relazione alla parte residua del fondo. Noi abbiamo avuto un avanzo 2021 maggiore rispetto all'avanzo 2019, ma non così maggiore da determinare una penalizzazione tanto marcata, come avevamo inizialmente ipotizzato. Per ogni Comune sono stati calcolati l'avanzo pre-pandemia e quello post-Covid: qualcuno è stato più penalizzato, altri meno». Inoltre, ricorda il vicesindaco, il Comune aveva accantonato, in via prudenziale, un milione in più rispetto a quei 5,6 che pensava di dover restituire. «Recuperiamo così 3 milioni — spiega il vicesindaco —. E dove li mettiamo? Sostanzialmente negli investimenti o almeno questa è la mia intenzione. Noi in parte corrente ce la caviamo: abbiamo tenuto la spesa, voce per voce, sotto il livello dell'assestamento 2023, è stato un bel lavoro. La mia idea è mettere tutti questi 3 milioni in conto capitale per ridurre la vendita di azioni A2a e anche i mutui». Questa modifica verrà recepita in sede di rendiconto, nel consuntivo 2023. «Al momento — spiega Gandi — questi fondi sono collocati nell'avanzo vincolato. Chi continuerà dopo di noi, chiunque sarà, avrà questi 3 milioni di cui disporre. La mia idea è impiegarli tutti per gli investimenti, ma toccherà al prossimo assessore al Bilancio decidere».

Per il vicesindaco, quello del ministero è un «provvedimento di grande positività, di cui sono molto lieto». Durante l'approvazione del bilancio, la Lega si era scaldata sui fondi residui dell'emergenza Covid da restituire. Il capogruppo leghista Enrico Facoetti si era scagliato — con un'interpellanza urgente — contro la giunta, che non aveva utilizzato tutti i fondi arrivati per la pandemia. «Perché non li avete spesi? — aveva chiesto il leghista —. Erano fondi a disposizione dei cittadini. Altri Comuni hanno fondi da restituire, ma in misura minore». Gandi aveva spiegato che Bergamo è un Comune virtuoso e il ristoro avuto era stato maggiore rispetto ai bisogni. E poi c'erano stati anche fondi privati, come il bando Rinascimento (realizzato con Intesa Sanpaolo e Cesvi). «L'osservazione di Facoetti, dal suo punto di vista, era molto precisa — dice ora Gandi —. Sono lieto che adesso il ministero abbia scelto per noi una penalizzazione inferiore rispetto alle aspettative, mi fa molto piacere e va a favore di chi proseguirà dopo di noi. È un favore per la città».

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribolla, la denuncia

La Lega: «Altre spaccate Furti e danni alle auto»

Alla mappa degli atti vandalici in città, il leghista Alberto Ribolla aggiunge via Berizzi e via Gleno. «Dopo la spaccata al bar Panissimo di via Paglia, altre auto sono state danneggiate nella zona di via Berizzi». Meno recenti, invece, i finestrini spaccati alle auto nel parcheggio di fronte alla scuola Abf: «Ho ricevuto segnalazioni che nella zona di via Gleno sono avvenuti diversi furti con danneggiamenti alle auto — dice Ribolla —. Gli insegnanti segnalano almeno 5/6 spaccate nell'ultimo mese, sono costretti a uscire durante le pause per verificare l'integrità dei propri mezzi». Parlando di sicurezza, per il consigliere «non bastano i proclami, ma serve un'azione congiunta da parte di tutte le forze dell'ordine». *(f.r.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è anche la Bcc

A persone e istituzioni le onorificenze trevigliesi

Il Comune di Treviglio ha deciso le onorificenze che saranno conferite il 29 febbraio, alle 10.15, al Teatro Nuovo in occasione della festa della Madonna delle Lacrime, per valorizzare «persone, associazioni e istituzioni che rappresentano al meglio la nostra città», come sottolinea il sindaco Juri Imeri. I «San Martino d'oro» andranno a Giuseppe Fattori, a monsignor Andrea Lembo, alla Cassa Rurale Bcc Treviglio e a Daphne Bornaghi. I premi «Madonna delle Lacrime» all'associazione «Ci sono anch'io», allo studente Stefano Vertova e alla volontaria Rosaria Brusca. Infine, medaglie celebrative ad Aderina Fanzaga, Carla Bonfichi e a Carioli Calzature. *(f.r.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Torino

Savoia, Ferla con la fascia ai funerali

Il sindaco di Calvenzano invitato all'addio al principe Vittorio Emanuele

di **Federico Rota**

C'erano capi di Stato, come il principe Alberto di Monaco. C'erano la regina emerita di Spagna Sofia, membri delle famiglie reali, rappresentanti di ordini dinastici, principi e granduchi. Ma fra i 350 invitati per l'addio al principe Vittorio Emanuele di Savoia, nel Duomo di Torino, ieri pomeriggio c'era pure una piccola delegazione di sindaci con indosso la fascia tricolore. Fra loro, in prima fila a fianco dell'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini e dell'ex parlamentare leghista Mario Borghezio, c'era Fabio Ferla, primo cittadino di Calvenzano.

Nel 2016 Il sindaco Fabio Ferla insieme a Emanuele Filiberto

«Siamo una Repubblica e io sono un sindaco della Repubblica — sottolinea Ferla —. Ma non possiamo dimenticare che l'Unità d'Italia che abbiamo celebrato nel 2011 è una storia che nasce per la volontà di Casa Savoia». Volontà che si era posta come obiettivo quello «di guidare lo spirito risorgimentale», spiega Ferla in qualità di «storico, non di politico», vista la laurea conseguita in Storia.

Al netto degli aspetti di rappresentanza istituzionale, tra le ragioni che hanno fatto recapitare l'invito al primo cittadino bergamasco c'è però anche il legame personale che Fabio Ferla ha con la famiglia reale italiana. A ottobre del 2016 il sindaco ricevette dalle mani di Emanuele Filiberto di Savoia la pergamena con la nomina a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ordine di cui oggi è Ufficiale. È infatti dalla segreteria privata del principe che Fabio Ferla si è visto recapitare l'invito.

«Ho avuto modo di porgere le condoglianze a Emanuele Filiberto — aggiunge il sindaco Ferla —. Vittorio Emanuele è stato l'ultimo erede al trono della Casa reale dei Savoia. La presenza istituzionale, da parte mia, ha voluto essere un omaggio a una persona che ha rappresentato la Casa reale italiana che, nel bene o nel male, ha avuto il grande merito di aver unificato sotto un'unica bandiera il popolo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyNC0wMi0xMVQxMjozOToxMyMjI1ZFUg==